

Il vandalo degli Uffici ha usato una penna a sfera

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Wilson ha annullato il viaggio a Parigi

A pagina 3

A pagina 14

Approvata l'azione condotta nell'elezione presidenziale

## IL C.C. DEL P.C.I. SULLA CRISI POLITICA

### Il governo Moro in aperta contraddizione con le esigenze del Paese

Il Comitato centrale del PCI ha concluso ieri i suoi lavori approvando una risoluzione che riassume qui di seguito. A pagina 12 e 13 pubblichiamo il resoconto degli interventi e della replica del compagno Longo.

IL COMITATO CENTRALE approva l'operato della Direzione del Partito e dei gruppi parlamentari comunisti nel corso della battaglia per l'elezione del presidente della Repubblica. La linea seguita — e anzitutto lo sforzo costantemente sviluppato per realizzare la più larga convergenza di forze di sinistra, laiche e cattoliche — ha consentito di battere la prepotenza del gruppo doroteo, di sventare le manovre più insidiose, di dare alla crisi presidenziale una soluzione positiva.

La contrastata vicenda dell'elezione del Presidente ha messo a nudo, nel modo più clamoroso, le contraddizioni della maggioranza di centro-sinistra e la sua incapacità di dare risposte positive alle esigenze della vita democratica nazionale; ha confermato la necessità e possibilità di nuovi schieramenti unitari di forze coerentemente democratiche e progressive.

LA SITUAZIONE economica, sociale e politica del Paese, e insieme la situazione internazionale, coi suoi complessi e per lui versi preoccupanti sviluppi — dalla crisi dell'ONU alle intricate manovre per dar vita alla forza multilaterale atomica, ai sempre più brutali interventi imperialistici nel Congo e nel Sud-Est Asiatico — richiedono il più largo contatto tra tutte le forze di sinistra e il massimo impegno da parte di ciascuna per sollecitare e determinare rapidamente nuovi indirizzi politici. Questa necessità appare particolarmente urgente di fronte al continuo acuirsi dei problemi dei livelli di occupazione e delle condizioni di vita dei lavoratori, alla crescente pressione dei gruppi monopolistici per una politica di loro pieno gradimento, alla evidente mancanza — nell'attuale governo — di un'effettiva volontà di resistenza a questa pressione, di positivo intervento sui problemi dell'occupazione e della condizione operaia e della sempre più grave situazione dell'agricoltura e del Mezzogiorno, di realizzazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori, di attuazione delle Regioni, di un'incisiva riforma urbanistica, di una riforma democratica della scuola, di un avanzato programma di sviluppo economico.

E' in rapporto a queste questioni, a questa scottante esigenza di nuovi indirizzi di governo che le forze di sinistra della DC e le forze socialiste debbono assumere posizioni chiare e conseguenti, al di fuori di ogni equivoco, di ogni deterioro compromesso col gruppo doroteo — uscito battuto dall'elezione presidenziale nella sua prepotenza e nella sua linea conservatrice — e di ogni velleitario « rilancio » dell'attuale formazione di governo, la cui sopravvivenza sarebbe in aperta contraddizione con le esigenze del Paese. E' oltre il programma del governo Moro, la sua impostazione di discriminazione divisione a sinistra e la sua totale inefficienza che oggi bisogna risolutamente andare.

IL COMITATO CENTRALE fa appello a tutte le organizzazioni di partito perché anche allo scopo di far rapidamente maturare questi nuovi sbocchi politici e di governo ricerchino l'incontro con le altre forze di sinistra, laiche e cattoliche, e compiano ogni sforzo per stabilire, su chiare basi programmatiche e politiche, immediate, feconde convergenze nella soluzione dei problemi delle giunte comunali provinciali, nell'azione in difesa dei diritti e delle vitali esigenze delle masse lavoratrici, per l'avvio delle più urgenti riforme politiche e sociali e di una politica antimonomopolistica di programmazione economica democratica.

Il Comitato Centrale del P.C.I.

16 gennaio 1965

Esposi dopo la seconda riunione ministeriale sull'occupazione

## Aspri contrasti sulle misure economiche

### Dirigente d.c. e bonomiano arrestato a Napoli

NAPOLI, 15. Il dr. Claudio Gatti — già presidente della Cassa mutua comunitaria dei coltivatori diretti di Napoli — membro del comitato direttivo provinciale della DC di Napoli, uomo particolarmente vicino al Gava e più specificamente collegato al gruppo della destra dorotea capeggiato dall'on. Piccoli, già presidente del Consorzio del latte di emersione bonomiana — è stato arrestato mentre rientrava nella propria abitazione in via Cilea 88. Deve rispondere di peculato continuato, aggressione, distruzione ed occultamento di atti pubblici: falsità materiale commessa da pubblico ufficiale, reati commessi appunto con la sua attività per la Cassa collettiva.

L'arresto è avvenuto su mandato del sostituto Procuratore della Repubblica, Ivano Montone, emesso in data 14-1-65. Il Gatti si era dimesso da presidente della Cassa mutua per assumere la direzione della Federlatte.

### Dopo le prese di posizione nel PSI e nella sinistra dc

## Veto di Colombo alla politica di riforme

### «Forze nuove» chiede a Rumor l'abrogazione delle punizioni ai «ribelli» - Ancora non convocato il C.N. della DC - Echi alla direzione del PSI Fermenti nei PRI di Roma

La situazione politica che Moro e Rumor tentano di «razzappare» cercando soluzioni interclassiste ai gravi problemi messi in luce dai recenti avvenimenti, ha subito ieri una seria battuta di arresto. Si tratta della eco avuta dalla riunione della direzione del PSI, dai colloqui di Moro con Colombo e di Rumor con Pastore e infine dal colpo di scena finale rappresentato da una dichiarazione di Pastore, da un successivo e brutale intervento di Colombo e infine da una smentita estorta a Pastore stesso resa nota a tarda sera. Riferiamo i particolari di questa grave vicenda in altra parte del giornale.

Moro ieri ha visto Colombo il quale ha precisato i suoi «punti fermi» (sempré gli stessi, della sua ormai famosa «lettera segreta») che si oppongono a nuove «concessioni» ai socialisti. L'altolà di Colombo a Moro è giunto ad aggravare lo stato di tensione esistente nella DC e nella coalizione: è che la riunione della direzione socialista aveva messo in evidenza. Si riproducono, in sostanza, i contrasti e le contraddizioni tipici del centrosinistra, con tutte le tare apportate dal Congresso che i «dorotei», malgrado lo scacco subì, non intendono affatto rimpoverire. Torna in ballo cioè, nei termini che spingono più volte il governo sull'orlo della crisi, i condizionamenti della destra economica, barricata dietro la «congiuntura» e la «politica dei redditi», rilanciate con forza ieri da Colombo

in vista di possibili prese in considerazione delle richieste del PSI sul «piano» Giolitti-Piccoli sull'urbanistica, sulle pensioni.

Se il nuovo «veto» di Colombo non sarà rimosso sembra difficile che il «chiarimento» richiesto al prossimo Consiglio nazionale dc dal PSI e dalle sinistre cattoliche, possa avvenire in termini soddisfacenti sia per l'uno che per le altre. Prende più forza, in questo quadro la posizione stimolante e critica verso le posizioni di «attesa» di Nenni e De Martino assunta dalla sinistra del PSI e da Lombardi, giunti a considerare che ormai esistono tutti gli elementi per giudicare matura la necessità di una uscita del PSI dal governo. In effetti la puntualizzazione da parte di Colombo dei noti punti di vista, prova che, oltre le cortine fumogene di Moro, l'ossatura della politica del governo, così come la concepiscono i dorotei tende a restare esattamente la stessa.

Un altro episodio ha aggravato le difficoltà di Moro e Rumor nel ricomporre la unità del partito. Si è appreso che il colloquio tra Rumor e Pastore ha registrato una netta presa di posizione del leader di Forza Nuova. Sulla questione delle «punizioni» Pastore è stato molto reciso. Egli ha rovesciato la impostazione blanda di Rumor, sostenendo che non si tratta di ot-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Pastore costretto a smentire una dichiarazione di critica alla politica del governo - Giolitti: approvare il Piano enucleandone provvedimenti immediati - Colombo insiste invece per misure di ordinaria amministrazione

Dei contrasti che dividono le forze componenti del governo in questa fase, e soprattutto sulle questioni economiche, si sono avute ieri clamorose — e scandalose — conferme: un ministro, Pastore, ha fatto una dichiarazione di condanna dell'indirizzo economico del governo, ma un altro ministro — Colombo — lo ha costretto a una ritrattazione. Pastore ha dovuto anche negare quanto aveva decisamente affermato, e cioè che fra i ministri economici esistono dissensi e contrasti.

I ministri economici e finanziari sotto la Presidenza di Moro e alla presenza del Governatore della Banca di Italia Carli, hanno tenuto la riunione conclusiva sui problemi dell'occupazione, a Palazzo Chigi, ieri dalle 18-30 alle 22 circa. La riunione, come si ricorderà, aveva un precedente nell'incontro di ieri l'altro sera fra gli stessi ministri; un incontro, aveva dichiarato il ministro Ferrarini, di pura e semplice analisi interpretativa dei dati, una riunione, era sembrato, «serena». Invece ieri alle 20, quando la riunione dei ministri a Palazzo Chigi era ancora in corso, è stata diffusa fra i giornalisti una dichiarazione testuale, scitica, intesa al ministro per la Cassa del Mezzogiorno Pastore. La dichiarazione è tutta tesa a accusare l'attuale politica anti-congiunturale del governo. In essa è detto: «Il dibattito di stasera è stato certamente meno vivace di ieri anche perché la contrapposizione di tesi non poteva che verificarsi nel primo incontro. Le differenziazioni che sono emerse toccano l'interpretazione dei fenomeni che caratterizzano l'attuale situazione economica. Le discussioni di ieri e di oggi hanno confermato quanto attualmente diversi siano i fatti rispetto a quelli considerati nei mesi passati... La divergenza di opinioni nasce dal non avere considerato sufficientemente nei mesi scorsi questi fenomeni».

La dichiarazione è accompagnata da una più ampia analisi dei fenomeni economici e dalla constatazione che la ritrovata stabilità monetaria, la ripresa della bilancia commerciale, la disponibilità creditizia non sono in alcun modo sufficienti a provocare quella ripresa produttiva e quell'incremento degli investimenti che sono indispensabili se non si vuole precipitare nel baratro della disoccupazione (nella quale già ci troviamo largamente). Una dichiarazione netta e coraggiosa che veniva avallata da dichiarazioni fatte da Donat Cattin, nella serata, a Montecitorio e nelle quali si esprimevano profondamente scontenti per la politica congiunturale attuata finora «a senso unico» e gravi preoccupazioni per la disoccupazione reale e mancata occupazione, e senza considerazione i fenomeni di riduzione dell'orario di lavoro e di sottoccupazione) colpisce già circa 300 mila lavoratori e ne colpirà un milione prima della prossima estate.

Nel complesso era una offensiva contro la politica di Pastore, voluta e prepotente da Colombo nel mese passato, una offensiva che, su questo punto, legava fra l'altro i sindacalisti d.c. ai temi agitati con maggiore coerenza dai fanfaniani nell'ultimo periodo. Ma Colombo non dorme. Quando ieri sera è uscito dalla riunione di Palazzo Chigi, i giornalisti gli si sono fatti

### La CGIL aumenta del 7% al Cantiere di Taranto

Le votazioni per la CI al Cantiere navale di Taranto hanno dato un importante successo alla CGIL, che fra gli operai è passata dal 57,4 al 64,4 per cento dei voti mentre la Cisl è arretrata del 6,4 per cento. La lista FIOM ha ricevuto 397 voti; 187 quella della Cisl; 32 la lista CISNAL. Il confronto dei voti con le elezioni precedenti non è possibile essendo la manodopera diminuita di un terzo. Fra gli impiegati, dove la FIOM ha presentato la lista, la Cisl è scesa dal 61 al 44 per cento dei voti favorevoli. La CGIL ha avuto 21 voti oltre che in percentuale.

intorno: «Ha letto la dichiarazione di Pastore? Siamo alla crisi aperta?» gli hanno domandato. Colombo è caduto dalle nuvole. «Fatemela leggere», ha detto. L'ha letto nel silenzio dei venti giornalisti che lo circondavano e si è oscurato in volto; poi — dominandosi con fatica — ha reso una breve e sommaria dichiarazione sui provvedimenti decisi dai ministri e quindi ha fatto dietrofront rientrando nell'ascensore dal quale era appena uscito.

Tutti i ministri erano già usciti, Colombo ha trovato al piano di sopra solo Moro e Carli e a Moro ha fatto leggere il testo della dichiarazione di Pastore. Non si sa cosa abbia fatto, come abbia tuonato: fatto è che alle 22-45 usciva una «smentita» di Pastore: «Il significato delle mie dichiarazioni è stato distorto da qualche interpretazione giornalistica e ha dato luogo a voci di dissenso che invece smentisco». Pastore ha proseguito nella sua «smentita» dicendo che aveva solo voluto mettere in luce «gli aspetti positivi della situazione economica attuale». Fonti vicine al gruppo dei sindacalisti d.c. hanno fatto sapere che questa ritrattazione — il cui carattere paradossale risulta evidente a tutti dalla lettura delle precedenti affermazioni del ministro — è stata ottenuta con «sistemi inconcepibili», cioè estorta con violenza.

Colombo, quando è uscito definitivamente da Palazzo Chigi, è stato di nuovo circondato dai giornalisti: «E allora? Lo scontro di cui parla Pastore cosa è?» «Scontri? Non so di che parlate, Pastore deve avere sognato. Buonanotte», ha risposto, sbattendo le palpebre nervosissimo, il ministro.

A fianco dell'episodio, un particolare. L'agenzia Italia ha diffuso la dichiarazione di Pastore, correttamente, appena essa è stata diffusa; l'agenzia ANSA ha aspettato a diffonderla per quattro minuti dopo che era stata resa nota la smentita di Pastore. Mai la struttura di regime doroteo, mai la prepotenza, la prevar-

d. l.

(Segue in ultima pagina)

### Grave ammissione a Saigon

## Attacchi aeronavali contro il nord Viet

### Il senatore USA Mc Govern affianca il collega Morse nel denunciare la necessità di una nuova politica americana nell'Asia sudorientale

SAIGON, 15. Le manovre americane, dirette ad allargare oltre i confini del Viet Nam meridionale il conflitto in corso, si vanno intensificando in misura preoccupante, tanto da suscitare allarmate reazioni anche in taluni circoli dirigenti politici e militari degli Stati Uniti. Ieri — come è noto — il Pentagono era stato costretto ad ammettere (dopo che la contrattoria laotiana aveva abbattuto due aerei americani) — che da tempo azioni di bombardamento vengono condotte contro il Laos con il pretesto di rendere impraticabile la cosiddetta «strada di Ho Chi Minh» — la quale si servirebbero i patrioti sudvietnamiti; oggi a Washington è stato ammesso che il bombardamento, nel corso del quale i due aerei sono stati abbattuti, «è di gran lunga il più importante finora registrato: hanno partecipato da 18 a 24 aerei ed è stato seguito e controllato dalle più alte autorità civili» di Washington.

Prima di questa «dimostrazione di forza» — come è stata definita — i bombardamenti erano effettuati da squadriglie di quattro o sei aerei. Contemporaneamente a queste ammissioni di fonte americana, altre, non meno gravi, sono state fatte a Saigon dove è stato dichiarato (confermando quanto ri-



### Ha compiuto 90 anni in novembre

## Churchill in coma per trombosi cerebrale

Un primo bollettino medico, emesso alle 3 di questo pomeriggio, diceva: «Dopo un raffreddore, Sir Winston è stato colpito da debolezza circolatoria e da trombosi cerebrale». L'ultimo bollettino della serata — delle ore 22 — precisava infine la gravità del male. «Non si è registrato alcun mutamento di rilievo nelle condizioni di Sir Winston che sta precipitando in un sonno sempre più profondo, senza dolore e sofferenze». I primi a ricevere l'annuncio che ribadisce il decorso negativo del male che aveva improvvisamente colpito Churchill stamane, sono stati i giornalisti che, insieme da parecchio, attendevano ormai da ore davanti alla abitazione del nonagenario uomo politico.

A mezzanotte, la folla davanti ad Hyde Park Gate (la casa dell'infermo) era ormai composta da migliaia di persone, sicché la polizia ha fatto evacuare la strada. Anche gli inviati della radio e televisione si sono allontanati. All'entrata di Hyde Park Gate è stato posto uno sbarramento e il traffico è stato deviato, in modo che il riposo del paziente non sia disturbato.

Fin dal primo pomeriggio, dal numero dei visitatori (il primo ad arrivare è stato il cognato di Sir Winston, Christopher Soames, ex ministro dell'agricoltura) la folla aveva compreso la gravità della situazione. E' intanto giunta da Roma la figlia di Churchill, Sara, che si unirà agli altri congiunti attorno al letto del grande malato.

Erano ormai molti mesi che Churchill non appariva più in pubblico, se si eccettuano i brevi saluti alla folla in occasione dei suoi compleanni. L'ultima volta è stato il 30 novembre scorso per il compimento dei novant'anni, ma le celebrazioni, in quell'occasione, rimasero strettamente private e non oltrepassarono la cerchia dei famigliari. Churchill era, ormai da parecchio, praticamente infermo e completamente confinato entro le pareti della sua casa: nel luglio scorso aveva dato le dimissioni dalla Camera dei deputati e le sue visite occasionali in Parlamento (che negli ultimi tempi erano diventate sempre più rare e sempre più simboliche) erano giunte al termine e avevano messo fine anche a una tradizione che ormai solo la curiosità del pubblico teneva desta. L'annuncio di stasera, secondo il quale i clinici non ritenevano conveniente il trasporto di Churchill all'ospedale, ha confermato — nella mente dei più — le prospettive.

Leo Vestri

(Segue in ultima pagina)